

COMUNICAZIONI**Missioni vevoleli
nella seduta del 15 gennaio 2004.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armosino, Baccini, Baldi, Ballaman, Bellillo, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Lion, Mantovani, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Rizzo, Rodeghiero, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

Annunzio di proposte di legge

In data 14 gennaio 2004 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

MENIA ed altri: « Modifiche alla legge 29 marzo 2001, n. 137, recante disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese operanti in territori della ex Jugoslavia, già soggetti alla sovranità italiana » (4609);

DELBONO ed altri: « Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia e di tutela della maternità in favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari » (4610).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge

Il deputato Menia, anche a nome degli altri firmatari, ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

MENIA ed altri: « Norme per l'indennizzo dei beni perduti dai cittadini italiani nei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ceduti alla Jugoslavia » (615).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PAOLETTI TANGHERONI ed altri: « Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto nelle elezioni per il Parlamento europeo da parte dei cittadini italiani residenti nei Paesi non appartenenti all'Unione europea » (4521) *Parere delle Commissioni III e XIV.*

II Commissione (Giustizia):

LUCIANO DUSSIN ed altri: « Modifiche alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e al nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 » (4514) *Parere delle Commissioni I, III, V e XII.*

III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono, adottato durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino il 3 dicembre 1999 » (4516) *Parere delle Commissioni I, V, VIII e X.*

V Commissione (Bilancio):

FLUVI: Disposizioni per favorire la contribuzione volontaria alle associazioni dei consumatori » (4480) *Parere delle Commissioni I, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e X (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

DEODATO ed altri: « Destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito IRPEF in favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro » (4571) *Parere delle Commissioni I e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

VII Commissione (Cultura):

ASCIERTO: « Istituzione della 'Libera università degli studi sulla criminalità, investigazione e sicurezza » (4520) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V e XI;*

GROTTO ed altri: « Istituzione del Museo nazionale di storia contemporanea "Giacomo Matteotti" » (4538) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).*

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti – sezione del controllo sugli enti – con lettera in data 12 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla ge-

stione finanziaria degli enti parco: Monti Sibillini, Dolomiti Bellunesi, Valgrande, Pollino, Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, per gli esercizi dal 1995 al 2001.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 213).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VIII Commissione (Ambiente).

La Corte dei conti – sezione del controllo sugli enti – con lettera in data 14 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2002.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 214).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VII Commissione (Cultura).

Annuncio di atti e proposte di atti normativi comunitari.

Nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee, dal 1° al 30 novembre 2003 sono state pubblicate le seguenti proposte e atti preparatori di atti normativi comunitari che sono stati assegnati, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea):

Posizione comune (CE) n. 53/2003, del 26 giugno 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura

di cui all'articolo 251 del Trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91/440/CEE del Consiglio relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie (*GUCE C 270 E*) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Posizione comune (CE) n. 54/2003, del 26 giugno 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/48/CE del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità e la direttiva 2001/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo convenzionale (*GUCE C 270 E*) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Posizione comune (CE) n. 55/2003, del 26 giugno 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (*GUCE C 270 E*) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Posizione comune (CE) n. 56/2003, del 26 giugno 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia ferroviaria europea (*GUCE C 270 E*) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

Posizione comune (CE) n. 57/2003, del 25 giugno 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/35/CE sugli edulcoranti destinati ad essere utilizzati nei prodotti alimentari (*GUCE C 277 E*) — *alla IX Commissione permanente (Affari sociali)*;

Posizione comune (CE) n. 58/2003, del 18 settembre 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale (*GUCE C 277 E*) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

Posizione comune (CE) n. 59/2003, del 29 settembre 2003, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 251 del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai precursori di droghe (*GUCE C 277 E*) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettere dell'11 dicembre 2003, ha trasmesso due note relative all'attuazione data, per la parte di sua competenza, alle mozioni FIORONI ed altri n. 1/00110, RAISI ed altri n. 1/00211 e CÈ ed altri n. 1/00213, modificate, accolte dal Governo e approvate nella seduta dell'Assemblea del 29 maggio 2003, concernenti il commercio equo e solidale e alla risoluzione conclusiva in Commissione CALZOLAIO ed altri n. 8/00059, modificata e approvata dalla III Commissione (Affari esteri e comuni-

tari) il 22 ottobre 2003, concernente misure sulla messa al bando mondiale delle mine antipersona.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla III Commissione (Affari esteri e comunitari), competente per materia.

Trasmissione dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettera in data 31 dicembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 125, la prima relazione sugli interventi realizzati ai sensi della citata legge n. 125 del 2001, in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati, riferita al secondo semestre 2001 e all'anno 2002 (doc. CC, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XII Commissione (Affari sociali).

Trasmissione dal ministro delle attività produttive.

Il ministro delle attività produttive ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto del Ministero delle attività produttive 17 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 28 ottobre 2002, n. 253, la prima relazione in merito allo stato di applicazione delle disposizioni sulle licenze volontarie per l'esportazione di principi attivi coperti da certificati complementari di protezione, di cui all'articolo 3, commi 8-*bis*, 8-*ter* e 8-*quater*, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 62, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112.

Questo documento sarà trasmesso alla XII Commissione (Affari sociali).

Trasmissione da un consiglio regionale.

Il presidente della regione Toscana, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19-*bis*, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la prima relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alla stagione venatoria 2002-2003 (doc. CXCIX, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla XIII Commissione (Agricoltura).

Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 7 marzo 2003 n. 38, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), della legge 7 marzo 2003, n. 38 (325).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 24 febbraio 2004. È altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-*ter* del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 4 febbraio 2004.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Interventi a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il mancato rinnovo del contratto dei vigili del fuoco, scaduto da ben 24 mesi, provoca disagi profondi in una categoria di lavoratori esposti a numerosi rischi ed impegnati in una attività molto delicata ed importante per la sicurezza dei cittadini;

è molto grave l'assenza di serie politiche di potenziamento e modernizzazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco, che soffre di organici carenti ed è dotato di automezzi superati, di attrezzature e dispositivi di protezione inadeguati;

si prospettano impostazioni tali da peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro, i diritti e le tutele contrattuali;

un intervento positivo capace di affrontare i problemi di fondo del corpo nazionale dei vigili del fuoco presuppone un adeguato impegno finanziario –:

con quali misure il Governo intenda dare una risposta positiva ai lavoratori del settore e determinare una piena integrazione del corpo nazionale dei vigili del fuoco nel sistema della protezione civile.

(2-01028) « Mazzarello, Folena, Visco, Minniti, Enzo Bianco, Acquarone, Agostini, Banti, Battaglia, Benvenuto, Bogi, Buffo,

Chianale, Dameri, De Brasi, De Luca, Filippeschi, Labate, Lucà, Lumia, Mancini, Maran, Martella, Montecchi, Pollastrini, Raffaldini, Rannieri, Ruggia, Sabattini, Sandi, Sandri, Sereni, Tidei, Trupia, Michele Ventura, Vertone, Zani, Zanotti, Bandoli, Bova, Buglio, Duca, Galeazzi, Nigra, Panattoni, Rognoni, Vigni ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 2 – Misure per garantire la corretta informazione del consumatore sugli ingredienti delle bevande contenenti frutta)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

notevole è l'allarme dell'intero settore agrumicolo riguardo la possibilità che possano essere commercializzate bevande con scarsa o nulla percentuale di frutta;

il comparto agrumicolo è trainante per l'economia agricola delle regioni meridionali;

i produttori di agrumi, soprattutto siciliani, sono già fortemente penalizzati dalla concorrenza estera;

i produttori di alcuni agrumi (bergamotto, chinotto ed altri) hanno già subito gravi danni economici dovuti alla produzione chimica delle essenze e dei gusti che caratterizzano il prodotto;

più volte sono state distrutte partite di prodotto rimasto invenduto per la selvaggia concorrenza sul prezzo di acquisto all'ingrosso;

il consumatore finale dei prodotti richiede una sempre più elevata qualità (agricoltura biologica), a garanzia di prodotti più genuini;

soltanto le arance rosse contengono principi attivi che allontanano il rischio di alcune patologie tumorali e dell'apparato cardiocircolatorio e che sono capaci di ritardare i fenomeni di invecchiamento —

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il consumatore, differenziando in modo inconfondibile i prodotti non a base di frutta;

se si intenda imporre che le indicazioni riguardanti gli ingredienti che compongono le bevande siano scritte con caratteri più facilmente leggibili ed individuabili, al fine di fornire al consumatore un'informazione corretta e trasparente sugli alimenti acquistati;

se si intenda considerare il possibile aumento della percentuale minima di frutta presente nella bevanda per poterla definire succo di frutta;

se si intenda tutelare la categoria dei produttori di agrumi;

se si intenda incrementare i controlli per scoraggiare le frodi, che in questo settore hanno portato a numerosi sequestri nel corso del 2003.

(2-01025) « Marinello, Angelino Alfano, Gioacchino Alfano, Baia-monte, Antonio Barbieri, Blasi, Casero, Crosetto, Dell'Anna, Di Virgilio, Fallica, Falsitta, Floresta, Fontana, Gazzara, Germanà, Giudice, Grimaldi, Jacini, Lavagnini,

Lezza, Licastro Scardino, Massidda, Mauro, Minoli Rota, Misuraca, Muratori, Palmieri, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Ricciuti, Romele, Scaltritti, Stagno d'Alcontres, Testoni, Zama, Zorzato ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 3 – Iniziative per la riduzione del prezzo dei carburanti)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'ultimo recentissimo aumento del prezzo della benzina e del gasolio ripropone la questione dell'ingiustificato aumento dei prezzi al consumo. Con l'attuale prezzo del petrolio a 28 dollari al barile e con l'euro a 1,28 sul dollaro sarebbe ovvio aspettarsi, invece, un deciso calo dei prezzi dei carburanti;

secondo le associazioni dei consumatori, il prezzo della benzina e del gasolio dovrebbe attestarsi, a seguito del concorso dei due fattori citati, sotto un euro al litro nel primo caso e sotto gli 80 centesimi nel secondo. Si è calcolato, in particolare, che il risparmio per i cittadini dovrebbe aggirarsi intorno ai 180 euro l'anno, considerando sia l'effetto diretto della giusta riduzione dei prezzi che il minor impatto che si avrebbe sull'inflazione valutato in circa lo 0,3-0,4 per cento —:

se il Governo non reputi opportuno, al contrario, adottare idonee misure per ridurre il prezzo dei carburanti.

(2-01026) « Castagnetti, Verneti ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 4 – Posizione del Governo italiano in riferimento alla situazione in Cecenia sotto il profilo dei diritti umani e delle libertà fondamentali)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il 13 ottobre 2003 l'onorevole Genaro Malgieri della Casa delle libertà presentava un'interrogazione a risposta in Commissione, nella quale venivano rilevati i seguenti fatti:

a) « dal 1994, quando sono iniziate le ostilità tra l'esercito russo e gli indipendentisti, in Cecenia sono morti 200 mila civili e circa 300 mila sono stati costretti alla fuga verso i campi profughi ceceni o della vicina Ingushetsia »;

b) « le organizzazioni non governative internazionali denunciano da anni la mancanza di trasparenza da parte delle autorità russe sulla reale entità delle operazioni militari e sulle vere condizioni in cui versa la stremata popolazione civile, sia quella che tra mille stenti non ha abbandonato la propria casa, sia quella costretta a riparare nei campi profughi »;

c) « le autorità russe non hanno offerto collaborazione alla ricerca degli autori della morte del giornalista Antonio Russo e del rapimento nel 2002 del capo missione di *Medici senza frontiere*, Aryan Erkel »;

d) « il 5 ottobre 2003, si sono svolte in Cecenia elezioni presidenziali non democratiche, tanto che l'Osce ed il Consiglio d'Europa si sono rifiutati di inviare osservatori, caratterizzate da un clima di intimidazione, che, alla pari di quelle del 2000, hanno visto in campo un unico candidato appoggiato da Mosca. La mancata tutela dei diritti umani della popola-

zione civile deriva, oltre che dalla crudeltà del conflitto in atto, anche dalla mancanza di qualunque dialettica politica »;

il successivo 28 ottobre 2003, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Mario Baccini, rispondeva a tale interrogazione, confermando i seguenti dati di fatto:

a) « La situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, continua a formare oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri *partner* comunitari. A seguito delle elezioni presidenziali cecene dello scorso ottobre, la Presidenza italiana dell'Unione europea ha espresso a nome di tutti i *partner* la sua preoccupazione per le condizioni in cui si è svolta la consultazione elettorale, auspicando nel contempo che gli impegni presi vengano rispettati e che si giunga a un concreto miglioramento della situazione dei diritti umani. L'Unione ha manifestato in particolare preoccupazione per le segnalazioni di costanti violazioni dei diritti umani e ha chiesto alle autorità russe di indagare e perseguire i responsabili »;

b) « Anche sul piano bilaterale, il Governo italiano ha reso noto alle autorità russe – in svariate occasioni ed a tutti i livelli – l'estrema attenzione con cui seguiamo l'evolversi della situazione in Cecenia. In occasione dei frequenti incontri bilaterali, abbiamo infatti reiterato alle nostre controparti l'auspicio per una soluzione politica della crisi cecena, che coinvolga tutti gli interlocutori non compromessi col terrorismo e faccia registrare un miglioramento nel rispetto dei diritti dell'uomo, anche come conseguenza della riforma istituzionale avviata »;

c) « In ambito comunitario, è stata accolta positivamente l'opportunità offerta dal Governo russo al signor Francis Deng – rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per gli sfollati – di visitare i campi profughi nell'Inguscezia, la cui situazione desta notevole preoccupazione. L'Unione ha ribadito la sua ferma opposizione ad ogni tentativo

mirato al ritorno forzato dei profughi in Cecenia e ha chiesto alle autorità russe di intensificare gli sforzi per facilitare la consegna degli aiuti umanitari »;

senonché, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa del 6 novembre 2003, conclusiva del vertice tra Unione europea e Russia svoltosi a Roma, tacitando e sostituendosi d'imperio al Presidente Putin, si assumeva, quale asserito suo « avvocato difensore », la responsabilità di evadere lui, senza aver consultato o ascoltato l'interpellato, una domanda del giornalista francese Laurent Zechini di *Le Monde*, riguardante proprio la situazione interna della Cecenia, ed esternava questi concetti, assolutamente inediti per l'Italia: « le cose non stanno come la stampa racconta », dal momento « che ci sono realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa », così come appunto sulla questione della Cecenia, « piccola repubblica cui è stata data la possibilità di fare elezioni democratiche, democraticamente svolte », affermando che egli, Berlusconi, è in grado di smentire le tesi inesatte della stampa internazionale sull'argomento, tesi inesatte — aggiungeva — quanto quelle diffuse sulla situazione italiana e contro l'azione del nostro Governo;

a tali dichiarazioni, devianti per la forma e nella sostanza, del Presidente del Consiglio dei ministri, facevano seguito le seguenti reazioni. La stampa europea e internazionale immediatamente le stigmatizzava, sprezzandole addirittura come una « smargiassata » e qualificandole come parole in libertà e ingiustamente « assolutorie » da parte di un « difensore a spada tratta », e, in particolare, essa notava che « non era mai successo che uno statista, parlando a nome dell'Unione, difendesse posizioni diametralmente opposte a quelle preventivamente concordate in sede comunitaria » (tra gli altri, *Il Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *Europa*, *Il Giornale* del 7 novembre 2003). Nello stesso giorno del 6 novembre 2003 veniva diramata una drastica smentita ufficiale da parte della

Commissione europea, la quale confermava, infatti, che la sua posizione e quelle degli Stati membri su questo tema « non è assolutamente la stessa di quella espressa dal Presidente Berlusconi ». Ancora, la conferenza plenaria dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea, riunita il 17 novembre 2003 a Bruxelles, unanimemente (tranne il Ministro italiano), non solo contestava il modo con cui era stato condotto il *summit* italo-russo di Roma da parte del Presidente Berlusconi, giudicato egli stesso « inadeguato » in prima persona, ma anche denunciava come infondate le sue dichiarazioni sul caso Cecenia, considerate come abusive nel metodo ed erronee nei fatti. Lo stesso Parlamento europeo ha votato una risoluzione con la quale si « deplorano le dichiarazioni fatte dal presidente di turno del Consiglio europeo alla fine del vertice Unione europea-Russia, quando ha espresso il suo appoggio alla posizione del Governo russo circa la situazione dei diritti umani in Cecenia e lo stato della democrazia nella Federazione russa » —:

quale concetto dei diritti e dei doveri, inerente ai suoi ruoli internazionali e nazionali, abbia il Presidente del Consiglio dei ministri, tale da autorizzarlo all'arbitrio di licenziare, ironizzando sull'argomento, quelle tassative assicurazioni in perfetta contraddizione con la posizione fino allora assunta dal nostro Governo, quella cioè risultante tra l'altro dalla citata risposta del 28 ottobre 2003, con le informazioni della stampa e con l'orientamento dei Governi dell'Unione europea ed anche fuori l'Unione: tutti ben diversamente consapevoli e documentati sulla negativa situazione in Cecenia, purtroppo artefatta dal Presidente del Consiglio dei ministri;

di quali dati, obiettivi, dimostrabili e di quale fonte, il Presidente del Consiglio dei ministri sia in possesso, tali da autorizzarlo ad assumere, in sede ufficiale, una simile cinica e non rispondente al vero presa di posizione, tenuto conto che le successive imbarazzate dichiarazioni del Ministro interpellato, assolutamente generiche e verbalistiche, non hanno chiarito o

smentito alcunché delle scorrette asserzioni del Presidente del Consiglio dei ministri;

in particolare, in base a quale senso di rispetto e di opportunità storica e politica il Presidente del Consiglio dei ministri abbia potuto istituire un collegamento fra pretesi atteggiamenti menzognieri della stampa internazionale sul caso Cecenia e quelli da lui nello stesso senso attribuiti a quella nazionale, sul piano interno, per il solo scopo di strumentalizzarlo in funzione di una pretestuosa polemica a difesa delle proprie attività in Italia, tema del tutto estraneo a quella occasione;

considerato che la citata inopinata « novità » nella posizione italiana sulla grave questione ha nociuto al nostro prestigio internazionale, ne ha svilito la presidenza nazionale ed europea, oltre ad aver fortemente turbato la sensibilità del pubblico, in sostanza determinando l'isolamento del nostro Governo in Europa e anche fuori, in una materia per la quale era ed è unanime l'opposto orientamento degli Stati e della coscienza collettiva, quali urgenti iniziative si vogliano adottare per porre rimedio agli effetti negativi di questo avvilente abuso: ciò anche per dovere di correttezza verso l'Unione europea e verso la stessa Federazione russa;

quale, in definitiva, sia l'attuale, ufficiale e reale posizione del Governo italiano in ordine alla situazione in Cecenia, con particolare riferimento alle drammatiche e sanguinose problematiche della osservanza della legalità, del rispetto dei diritti umani e della volontà popolare. Precisamente: se tale posizione corrisponda a quella mantenuta ancora fino al 28 ottobre 2003, cioè di sostanziale disapprovazione e preoccupazione, ovvero se corrisponda a quella assolutoria e compiacente ad arte, pubblicamente fatta intendere dal Presidente del Consiglio dei ministri nella conferenza stampa del 6 novembre 2003, con la sua esternazione.

(2-00997) « Filippo Mancuso, Boato, Pischio ».

(2 dicembre 2003)

(Sezione 5 - Iniziative a favore delle scuole europee)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli italiani nel mondo, per sapere - premesso che:

nell'universo delle scuole d'Europa le scuole europee rappresentano un micro-sistema non molto conosciuto, almeno in Italia. Costituite nel 1953 dalla Commissione Ecsc, sono attualmente 12. Dal 1957 queste scuole sono istituzioni di diritto pubblico internazionale, con la possibilità di ottenere rette e lasciti. La caratterizzazione di servizio offerto ai figli dei funzionari degli organismi comunitari ha determinato la separazione non solo dai sistemi nazionali, ma anche dalle politiche comunitarie in materia d'istruzione. Il riferimento alla direzione generale affari generali e personale della Commissione e la gestione da parte di un organismo autonomo, come il consiglio superiore, possono in parte spiegare l'isolamento e l'incapacità di comunicare con l'esterno da parte di un sistema scolastico, che offre interessanti suggestioni per l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento;

l'ingresso dal maggio 2004 dei nuovi Paesi nell'Unione europea impone profondi cambiamenti nel sistema organizzativo e nella gestione del bilancio;

le istanze di cambiamento sono state evidenziate dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, che nel rapporto Bosch sottolinea come sia necessario rivedere l'impianto pedagogico e organizzativo dell'attuale sistema;

i criteri di sopravvivenza delle sezioni linguistiche richiedono la presenza, su un periodo di due anni, di almeno 38 studenti nella sezione primaria e almeno 43 in

quella secondaria, oltre ad una adeguata presenza di studenti della 1a fascia (figli di dipendenti dell'Unione europea);

risulta al primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo che in un documento della Commissione europea si ipotizzerebbe — da gennaio 2004 — la chiusura delle sezioni italiane di 4 scuole, oltre alle sezioni olandesi e tedesche, per valutazioni di bilancio, che, tuttavia, non considerano il costo complessivo delle scuole europee e la loro funzione e il loro finanziamento multinazionale;

l'Italia è presente nel consiglio superiore con una delegazione formata da rappresentanti del ministero degli affari esteri, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze. Operano, altresì, nel sistema due ispettori designati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca —:

quale impegno intenda assumere l'Italia nel contesto del rinnovamento delle scuole europee e nella gestione dell'attuale presidenza degli organismi, che si concluderà il 31 agosto 2004;

quali impegni intenda assumere l'Italia per la sopravvivenza delle piccole scuole (Bergen, Culham, Mol, Karlsruhe), in considerazione del fatto che, come già evidenziato, si sta delineando il rischio della chiusura per le sezioni d'italiano nelle scuole di Culham (Gran Bretagna), Mol (Belgio), Bergen e Karlsruhe (Germania) e per le sezioni di tedesco e olandese nelle medesime sedi;

quali impegni intenda assumere l'Italia per la gestione della scuola di Varese, che è posta nel proprio territorio nazionale;

quali impegni intenda assumere l'Italia per la definizione corretta delle tre categorie d'utenti e, in particolare, per far comprendere nella I categoria i figli del personale all'estero in servizio nelle rappresentanze diplomatiche e negli organismi internazionali;

se non si ritenga utile rendere funzionale o efficace la struttura delle scuole,

dislocando le sedi nelle grandi città e favorendo l'accesso all'istruzione degli scolari della categoria III, che sono, altresì, pagante e, quindi, in grado di alleggerire le problematiche di bilancio;

quale ruolo attivo intenda svolgere il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal momento che non compare, come si è verificato fino al 1997 e come previsto per norma, all'interno della delegazione italiana;

quale funzione intenda svolgere il personale diplomatico all'interno della delegazione italiana nel consiglio superiore, dal momento che, attualmente, nei documenti ufficiali e nell'elenco dei membri del consiglio superiore risulta capo delegazione un dirigente scolastico fuori ruolo al ministero degli affari esteri e non un Ministro plenipotenziario e/o consigliere d'ambasciata;

come si intenda affrontare il reclutamento del personale docente da destinare alle scuole europee e come si intenda porre fine ai ritardi con cui il personale viene assegnato (il personale assegnato per l'anno scolastico 2002-03 ha preso servizio il 7 gennaio 2003);

come si intenda regolamentare la funzione ispettiva all'estero, d'intesa con il ministero degli affari esteri, dal momento che il decreto interministeriale (affari esteri, istruzione, università e ricerca ed economia e finanze), regolarmente registrato alla Corte dei Conti nel gennaio 2003, risulta inapplicato;

quali iniziative si assumeranno per regolare la programmazione dei corsi di lingua italiana e come si intenda stabilire ogni intesa possibile con i Ministri di competenza per definire correttamente la funzione ispettiva all'estero, che risulta non assimilabile con quella dei dirigenti scolastici all'estero e che risulta irrinunciabile per le funzioni di controllo e monitoraggio.

(2-01022) « Buontempo, Anedda ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 6 – Livello di sicurezza presso gli aeroporti italiani)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno, per sapere – premesso che:

dal 1° gennaio 2003 in tutti gli aeroporti italiani aperti al traffico civile e commerciale in tema di sicurezza aeroportuale si applicano le disposizioni del regolamento europeo n. 2320 del 16 dicembre 2002, che vanno ad aggiungersi a quanto già previsto dal decreto ministeriale n. 85 del 29 gennaio 1999;

con provvedimenti *ad hoc* emanati dall'Ente nazionale aviazione civile (Enac), esistono precise direttive che impongono agli aeroporti italiani l'osservanza della normativa europea applicata attraverso le modalità previste dalle schede di sicurezza *Cisa*, a loro volta facenti parte del piano nazionale sulla sicurezza;

a seguito della minaccia terroristica è necessario adeguare e mantenere operativi gli impianti e adeguare le conoscenze del personale per la prevenzione dell'immissione di armi ed esplosivi all'interno dei velivoli commerciali che trasportano passeggeri e merci –;

se le condizioni di manutenzione e le caratteristiche tecniche delle attrezzature esistenti per il controllo dei passeggeri e dei loro bagagli a mano siano idonee a garantire quanto richiesto dalle leggi vigenti in materia di sicurezza del trasporto aereo;

se gli impianti e le risorse umane utilizzate siano sufficienti e tecnicamente adatte a garantire il necessario controllo per prevenire adeguatamente il ripetersi di azioni terroristiche compiute attraverso l'uso di armi, esplosivi o altri elementi pericolosi;

se il personale impegnato nei controlli dei passeggeri e dei loro bagagli sia soggetto ad addestramento ricorrente per mantenerne alte le caratteristiche di vigi-

lanza e la preparazione in termini di prevenzione degli attacchi terroristici e che tipo di rotazione venga applicata per il personale impegnato all'attività di controllo pre-imbarco dei passeggeri;

se i controlli ai varchi di servizio aeroportuale seguano le stesse norme di sicurezza dei passeggeri;

se esistano aeroporti dove i controlli dei passeggeri e dei loro bagagli, compresi quelli da stiva, non ottemperino, ancora oggi, alle disposizioni emanate dall'Enac e alle leggi in vigore;

se le merci imbarcate a bordo dei velivoli seguano un *iter* di controllo per la presenza di armi ed esplosivi, così come avviene per il trasporto dei passeggeri;

se tutti gli aeroporti italiani garantiscano il controllo al 100 per cento dei bagagli originanti e in transito, con modalità e attrezzature adeguate allo scopo.

(2-01013) « Fallica, Adornato, Angelino Alfano, Amato, Bertolini, Brusco, Cammarata, Collavini, Costa, Crosetto, Floresta, Germanà, Ghedini, Gigli, Iannucilli, Lenna, Maione, Marinello, Mauro, Milanese, Osvaldo Napoli, Patria, Rivolta, Romoli, Rosso, Santulli, Sanza, Sterpa, Verdini, Baia-monte, Blasi, Giudice, Grimaldi, Lavagnini, Mormino, Perlini, Perrotta, Pittelli ».

(16 dicembre 2003)

(Sezione 7 – Iniziative per garantire lo svolgimento del corso serale per studenti lavoratori presso l'Istituto tecnico industriale « Archimede » di Catania)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

presso l'Istituto tecnico industriale « Archimede » di Catania è istituito un

corso serale per studenti lavoratori fin dal 1963;

ventidue studenti lavoratori hanno frequentato nell'anno scolastico 2001/2002 la prima classe ed in quello 2002/2003 la seconda classe del corso di « elettronica » e gli stessi hanno provveduto a formalizzare l'iscrizione alla terza classe entro la data del 15 settembre 2003, così come previsto dalla normativa vigente;

la normativa, però, impone al dirigente scolastico che la proposta di istituzione dei corsi sia avanzata ogni anno entro il 31 agosto e, pertanto, contraddittoriamente, prima che scada il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione da parte degli studenti;

il 31 agosto 2003 il dirigente scolastico *pro tempore* dell'Istituto tecnico industriale « Archimede », che cessava dall'incarico a seguito di dimissioni, non riteneva di avanzare la suddetta proposta di istituzione della classe terza, non tenendo conto della volontà degli alunni, che avevano frequentato la classe seconda, di proseguire per il terzo anno gli studi, come era razionalmente prevedibile;

il 1° settembre 2003 il nuovo dirigente scolastico, pur avendo immediatamente avanzato la proposta di istituire la terza classe del suddetto corso, si è visto opporre un diniego dalle competenti autorità ministeriali, perché era trascorso infruttuosamente il termine del 31 agosto 2003;

ciò sta creando notevoli disagi per i ventidue studenti che sono costretti a frequentare un corso « libero » organizzato dai docenti « liberamente », gratuitamente e con grande spirito di sacrificio, ma senza garanzia alcuna per gli studenti che tutte le lezioni possano essere erogate —:

se non ritenga opportuno intervenire:

a) per garantire il diritto allo studio dei ventidue studenti in questione, accogliendo la proposta formalizzata in ritardo dal nuovo dirigente scolastico e ripristinando così la regolarità del corso, venuta

meno a causa dell'opinabile scelta diversa del precedente dirigente scolastico dimissionario, che, nonostante il successivo termine concesso agli studenti per formulare l'iscrizione, non ha previsto che questi ultimi potessero, come in effetti hanno fatto, successivamente iscriversi;

b) per riconoscere sotto tutti i profili, normativi ed economici, l'attività didattica finora gratuitamente prestata dai docenti con apprezzabile spirito civico e professionale;

c) per eliminare la discrasia tra il termine ultimo assegnato ai dirigenti scolastici per presentare la domanda necessaria all'attivazione dei corsi e quello successivo assegnato agli studenti per iscriversi agli stessi.

(2-00975) « Fatuzzo, Airaghi, Arrighi, Buontempo, Butti, Cannella, Caruso, Giorgio Conte, Giulio Conti, Delmastro Delle Vedove, Foti, Gamba, Alberto Giorgetti, La Grua, La Starza, Lo Presti, Losurdo, Macerattini, Maggi, Menia, Meroi, Migliori, Onnis, Patarino, Antonio Pepe, Porcu, Raisi, Riccio, Saia, Serena, Villani Miglietta, Zacchera ».

(11 novembre 2003)

(Sezione 8 – Cartolarizzazione dei crediti Inpdap)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 2003 è stato pubblicato il decreto 21 novembre 2003, con oggetto la cartolarizzazione dei crediti dell'Inpdap;

vengono cartolarizzati in questo ambito circa 5 milioni di euro, che appartengono ad un fondo costituito con versamenti dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche e che non dovrebbero in alcun modo rientrare nelle materie oggetto di cartolarizzazione;

con due successive interrogazioni (n. 3-02367 e n. 3-02348) sono state richiesti chiarimenti e spiegazioni al Ministro interpellato, che, in risposta alla prima delle due interrogazioni citate, affermò che le notizie erano infondate;

con la seconda interrogazione si mise in luce che, in realtà, si stava procedendo alla cartolarizzazione di un fondo alimentato dai lavoratori e contro l'opinione dei sindacati;

ora si apprende dal decreto citato che c'era un precedente decreto del 28 aprile 2003, con il quale si è dato avvio alla cartolarizzazione, di cui è stata negata l'11 giugno 2003 l'esistenza, definendo le notizie prive di fondamento;

è inaccettabile che il Ministro interpellato, in una risposta in Parlamento, non affermi la verità e non ricordi i provvedimenti da lui stesso adottati —:

se il Ministro interpellato non intenda recedere da questa cartolarizzazione.

(2-01010) « Grandi, Abbondanzieri, Battaglia, Benvenuto, Caldarola, De Brasi, De Luca, Fluvi, Gambini, Grignaffini, Guertzoni, Innocenti, Kessler, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Martella, Mazzarello, Motta, Nannicini, Nieddu, Nigra, Ottone, Raffaldini, Rannieri, Ruzzante, Santagata, Stradiotto, Tocci, Michele Ventura, Verneti, Vigni, Zunino, Coluccini, Marone, Panattoni, Pinotti, Pisa, Sciacca, Zanotti ».

(11 dicembre 2003)

(Sezione 9 – Misure a tutela dei risparmiatori italiani che hanno investito in bond argentini)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

quasi cinquecentomila risparmiatori italiani hanno investito, negli anni, in *bond* argentini, quasi 14 miliardi di euro;

l'ABI ha costituito una « *task force* argentina », a sostegno della legittima richiesta dei risparmiatori italiani di rimborso dei capitali;

il Governo argentino, anche recentemente, ha avanzato proposte in tal senso assolutamente inaccettabili per i risparmiatori italiani —:

se i Ministri interpellati siano aggiornati sulla vicenda e se agiscano di concerto con la *task force* argentina;

come il Governo italiano intenda attivarsi per sostenere le richieste dei risparmiatori.

(2-01024) « Vianello, Abbondanzieri, Adduce, Amici, Bandoli, Borrelli, Bova, Buglio, Caldarola, Capitelli, Cazzaro, Cennamo, Cordoni, Crisci, Duca, Fluvi, Franci, Gambini, Giulietti, Grandi, Grotto, Leoni, Lulli, Luongo, Magnolfi, Raffaella Mariani, Mazzarello, Merlo, Minniti, Nannicini, Nieddu, Nigra, Ottone, Panattoni, Pigionica, Pisa, Rognoni, Ruzzante, Stramaccioni, Tolotti, Vigni, Preda, Zunino ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 10 – Revisioni in corso da parte dell'INPS dei trattamenti minimi pensionistici)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

dopo la verifica delle situazioni reddituali relative all'anno 2002, l'Inps sta procedendo alla rettifica dei trattamenti relativi al trattamento minimo pensionistico ed alle maggiorazioni sociali, in particolare all'adeguamento delle pensioni minime a 516,46 euro al mese (diventati 535,95 euro a partire dal 1° gennaio 2004);

l'articolo 38, comma 1, della legge n. 448 del 2001, ha previsto, infatti, che la maggiorazione sociale fosse incrementata, a decorrere dal 1° gennaio 2002, a favore di soggetti di età pari o superiore a 70 anni, fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro al mese per tredici mensilità. Per godere di questo beneficio il reddito individuale, nel 2002, non doveva essere pari o superiore a 6.713,98 euro (13 milioni di vecchie lire) e quello familiare a 11.271,39 euro (21 milioni e 825 mila lire), nonostante le numerose proposte emendative avanzate dalle opposizioni volte ad adeguare detti tetti reddituali. All'inizio del 2002, il Governo ha fatto pressioni sull'Inps al fine di accelerare l'erogazione di tale maggiorazione. L'ente ha provveduto ad aumentare l'importo delle pensioni e degli assegni anche ad ognuno dei coniugi pensionati al minimo, determinando così in automatico, senza nessuna colpa dei beneficiari, il superamento del limite reddituale familiare;

nel corso delle sue periodiche verifiche reddituali, l'Inps applica d'ufficio la sanatoria pensionistica in vigore (articolo 38, commi 7-10, della legge n. 448 del 2001). Ciò è avvenuto anche nell'ambito delle verifiche reddituali (mediante i mo-

duli Red) per il 1999 ed il 2000, ma non può applicarsi sui trattamenti 2001 e 2002, perché la legge non lo prevede;

l'Inps ha provveduto, dunque, a recuperare gli indebiti relativi al 2002, mediante la trattenuta di un quinto del trattamento pensionistico rispetto ad erogazioni previdenziali già al limite della sussistenza;

secondo il presidente del Civ del'Inps, Franco Lotito, circa 168 mila persone hanno ricevuto prestazioni più alte del dovuto e 65mila dovrebbero restituire le somme percepite;

il Ministro interpellato ha, al contrario, dichiarato che ci sono solo 3 mila revisioni in corso (intervista al *Il Corriere della Sera* del 7 gennaio 2004);

a partire dai redditi relativi all'anno 2003, l'Inps sarà in grado di verificare annualmente la consistenza dei redditi e di operare le conseguenti modifiche in corso d'anno;

il Governo aveva promesso l'aumento a un milione di vecchie lire a tutti i pensionati al minimo, circa 6 milioni, e, mentre tale beneficio viene attualmente usufruito da meno di un terzo della platea potenziale, si richiedono rimborsi a chi già percepisce un reddito minimo;

la norma è da rivedere, come riconosce – in un'intervista a *Il Corriere della Sera* del 7 gennaio 2004 – lo stesso Ministro interpellato (« Questa è una storia che intendiamo correggere in una delle prossime leggi finanziarie.... Completeremo l'operazione nei prossimi due anni ».), il quale, peraltro, rinvia nel tempo la soluzione del problema –:

quale sia il numero esatto delle revisioni in corso;

quale misure intenda assumere il Governo per estendere la sanatoria relativamente agli indebiti previdenziali, dovuti ad automatismi procedurali operati dall'ente erogatore anche agli anni 2001 e 2002, e se non ritenga di dovere sospen-

dere l'avvio del recupero da parte degli enti previdenziali, in attesa di una decisione del Governo e del Parlamento;

come, entro quale termine e con quali procedure intenda rimborsare ai pensionati le somme già trattenute;

quando, come e con quali risorse il Governo intenda estendere a tutti i pensionati al minimo la garanzia di un reddito mensile adeguato, anche aggiornando i suddetti tetti reddituali rilevatisi del tutto inadeguati, mantenendo così realmente fede alle proprie promesse elettorali.

(2-01023) « Fassino, D'Alema, Violante, Innocenti, Montecchi, Agostini, Bogi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Turco, Cordoni, Battaglia, Abbonanzieri, Adduce, Albonetti, Angioni, Amici, Bandoli, Roberto Barbieri, Bellini, Benvenuto, Bersani, Bettini, Bielli, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Buglio, Burlando, Cabras, Caldarola, Capitelli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Dameri, Di Serio D'Antona, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Duca, Filippeschi, Finocchiaro, Fluvi, Folena, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lucidi, Lulli, Lumia, Luongo, Mancini, Mancini, Maran, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Melandri, Minniti, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri,

Rava, Rognoni, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Sabattini, Sandi, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sereni, Siniscalchi, Soda, Spini, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Michele Ventura, Vianello, Vigni, Visco, Zani, Zanotti, Zunino ».

(13 gennaio 2004)

(Sezione 11 - Problemi occupazionali presso lo stabilimento Filtrati di Rovereto)

M)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, per sapere – premesso che:

la befana in Trentino ha portato il carbone, ossia la drammatica notizia della chiusura dello stabilimento della Filtrati di Rovereto, con il licenziamento e messa in mobilità di 139 dipendenti, senza che né questi, né le organizzazioni sindacali, né le istituzioni pubbliche abbiano avuto alcun preavviso di tale drammatica scelta effettuata dalla Filtrona s.p.a., società che controlla anche lo stabilimento di Rovereto;

tra l'altro, la situazione produttiva, la quantità, la qualità e valore dei marchi dei prodotti lavorati nello stabilimento della Filtrati di Rovereto non facevano presagire la drammatica decisione;

la notizia, per di più, è pervenuta tramite un mandatario della società, la quale nega allo stato alcun incontro con le organizzazioni sindacali e con le competenti strutture della provincia autonoma di Trento, atte a far fronte a gravi situazioni di crisi aziendali che comportino ristrutturazioni con messa in mobilità delle maestranze;

la Filtrati fa parte del cosiddetto « Polo fumo di Rovereto », che già nell'anno 2000 è stata oggetto di un ampio intervento di razionalizzazione produttiva con, in ogni modo, conferma delle strutture produttive, proprio alla luce della qualità, quantità e valore dei marchi in essa lavorati;

è opportuno richiamare, seppur in modo succinto, com'è composto il « Polo fumo di Rovereto », che vede la presenza delle Manifatture, dalla Filtrati e dall'Ati:

a) con decreto legislativo n. 283 del 9 luglio 1988 veniva istituito l'Eti s.p.a. — Ente tabacchi italiano, definito ente pubblico economico, che assorbiva il Monopolio di Stato, con l'intento della sua privatizzazione; le azioni originariamente possedute dal ministero del Tesoro venivano poste all'asta e acquisite dalla B.a.t. (*British american tobacco*): la vendita con emergenza pubblica era condizionata:

1) al mantenimento dei livelli occupazionali per un periodo non inferiore al triennio in capo all'acquirente;

2) alla garanzia da parte dell'Eti s.p.a. di una determinata quantità di commesse per poter esaudire alla condizione di cui al punto 1. La B.a.t. controlla la Manifatture di Rovereto;

b) Europoligrafica s.p.a. è la società controllante dell'Ati Carta s.p.a., anch'essa presente con uno stabilimento in Rovereto;

c) Filtrona Italia s.p.a. controllata da *Filtrona international*. Quest'ultima già deteneva il 49 per cento del pacchetto azionario di Filtrati, mentre il residuale 49 per cento era in capo alla società Ati Carta s.p.a. ed il 2 per cento era in capo a Finmeccanica. Successivamente *Filtrona international* acquista il rimanente 51 per cento, mediante la costituzione di una nuova società, la cui ragione sociale risponde a Filtrona Italia s.p.a.;

Filtrona international s.p.a. ha acquistato, secondo informazioni assunte, la

concorrente svizzera con sede in Baudgarden ed ora, superato il regime di oligopolio, pensa di fare la monopolista;

risulta agli interroganti che la Filtrati di Rovereto sia un'azienda all'avanguardia, non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo e di marchi, dando ottimi risultati dal punto di vista dei profitti aziendali;

le lettere di licenziamento e di dimissione dello stabilimento giungono — guarda caso — proprio allo scadere di uno degli obblighi contrattualmente assunti al momento dell'acquisizione pubblica della maggioranza del pacchetto azionario ad opera di Filtrona Italia s.p.a., consistente nell'obbligo del mantenimento degli assetti occupazionali per un triennio (il termine sarebbe scaduto nel luglio 2003);

risulta agli interroganti che vi sarebbe stata una forma di benessere da parte del Governo, anche se non dovuta, vista la natura privatistica della società;

grande preoccupazione si nutre, infine, in merito non solo al futuro dell'attività produttiva della Filtrati, ma anche del « Polo fumo » nel suo complesso, che risulta essere una delle più importanti attività che dà occupazione nel Trentino, e, in modo particolare, della realtà produttiva del distretto industriale di Rovereto;

risulta agli interroganti che lo stabilimento di Rovereto sarebbe stato chiuso per salvare un'attività produttiva di medesimo tenore nel Sud Italia e che il gravissimo provvedimento di licenziamento trovi motivazione nella diminuzione di commesse in capo alla Filtrona Italia s.p.a.;

non si comprende se le strategie aziendali si fondino su un'oggettiva situazione oppure corrispondano all'attuale gestione monopolistica probabilmente europea, in quel campo produttivo —

se siano innanzi tutto a conoscenza del fatto narrato in premessa e, soprat-

tutto, del grave provvedimento di licenziamento assunto dalla Filtrona Italia s.p.a. nei confronti delle 139 maestranze dello stabilimento di Rovereto;

se corrisponda al vero che, seppur in modo improprio, il Governo direttamente o in qualche sua articolazione abbia espresso un parere preventivo positivo in merito al gravissimo provvedimento;

quali siano, comunque, i provvedimenti di propria competenza che il Governo intenda assumere in via d'urgenza e, se del caso, in collaborazione con la provincia autonoma di Trento, previa apertura di trattative urgenti tra la proprietà e

le rappresentanze sindacali, al fine di tutelare i livelli occupazionali della predetta società.

(2-01029) « Olivieri, Angioni, Bettini, Boato, Bulgarelli, Carboni, Carli, Cia-lente, Cima, Coluccini, Detomas, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Gasperoni, Giacco, Grillini, Guerzoni, Intini, Kessler, Tonino Loddo, Paola Mariani, Mariotti, Marone, Maurandi, Preda, Rava, Santagata, Spini, Widmann, Zanella, Zunino ».

(13 gennaio 2004)